

LA VOCE DEL SILENZIO

S'increspa la parola sulla soglia del dire,
fluttua nell'aria,
leggera come foglia
sollevata da anelito di vento.

Si posa,
vibra,
tace.

Volteggia vertiginosamente,
si espande,
fluisce nel tempo:
frammento che prende forma,
istante che diventa eco.

E l'assordante silenzio,
suono segreto e potente,
risponde.

Spazio tra le note,
respiro di ciò che non diciamo
non tace davvero.
Traccia confini,
svela attese,
scandisce momenti dell'unico rumore
che stordisce,
eloquenza di una taciturna quiete.

La parola è ala di germogliante silenzio,
bagliore generato nel buio.
Rompe il silenzio, eppure lo fa apparire,
come luce che svela il profilo dell'ombra,
e ne mostra la placida essenza.

Il silenzio è origine e confine,
attesa eterna che tutto raccoglie e tutto
dissolve,
girandola eraclitea dove tutto scorre e tutto
nel suo contrario trasforma.

Non esiste parola senza il suo contorno
d'assenza,
non esiste silenzio senza ascolti nascosti
nell'incavo del dire.
Sono stelle e abisso dello stesso cielo,
marea che si ritira svelandone la riva,
giorno che cede alla notte
senza mai scomparire davvero.

Così il linguaggio si compone d'ombre e
bagliori,
di spazi sospesi e grida sommerse,
un alfabeto scritto nell'aria,
che il tempo legge senza voce
nel respiro muto della sua stessa eco.

Scriviamo su muri che il tempo cancella,
gridiamo profezie che il vento disperde,
eppure, nel silenzio inciso tra le righe,
qualcosa resiste, qualcosa chiama.

Perché anche il non detto parla,
anche l'assenza intesse segreti.
Perché la tua silenziosa custodia
ha lo stesso valore del mio tanto parlare.

E tra parola e silenzio,
essenza e quiete della stessa sostanza,
tace anche la mia voce tonante,
e lascio che mi parli la voce del silenzio.